



Cremona
COMUNE DI CREMONA
Settore Gestione Territorio

Variante Generale al Piano di Governo del Territorio



LINEE PROGRAMMATICHE

Novembre 2010

L'Assessore all'Urbanistica

Carlo Malvezzi

Il Sindaco

Oreste Perri

Indice:

1 – Premessa	3
2 – La città che cambia	6
3 – Indirizzi e strategie	8
4 – Linee programmatiche per il governo del territorio	10
Territorio – Città.....	10
Casa	11
Servizi	13
Mobilità	15
Verde – Ambiente – Paesaggio.....	16
Lavoro – Attività.....	17
Agricoltura.....	19
Commercio	20
Turismo – Cultura – Istruzione – Università	21
Sport e tempo libero.....	22
5 – La partecipazione alla Variante generale al PGT	24
6 – L’integrazione nella Variante generale al PGT	25

1 – Premessa

Il Piano di Governo del Territorio:

- è lo strumento strategico attraverso il quale si esplicitano le linee di sviluppo della città e gli elementi della programmazione e pianificazione;
- è, anche, uno strumento urbanistico nuovo quanto a dinamicità e processualità, dove attraverso la definizione di una programmazione ampia e articolata (riferibile a specifici intenti strategici) si persegue l'obiettivo della trasformazione qualitativa della città e del miglioramento della vita degli abitanti e dei *city users*.

Il PGT, quindi, non è solo e non tanto un dispositivo di semplificazione procedurale e tecnica (non è deregulation), ma appunto uno strumento innovativo che, attraverso la correlazione di strumenti e di livelli programmatori, il coordinamento e l'integrazione delle informazioni, la collaborazione degli abitanti, affronta la progettazione e la pianificazione del territorio in termini reali rispetto alla concretezza dei fenomeni sociali.

Nella presente Relazione Programmatica vengono declinati gli **intenti strategici** finalizzati alla variante generale al vigente PGT, che verranno in seguito riversati nel documento di Scoping per proseguire il processo integrato di valutazione ambientale della sostenibilità della Variante generale del piano.

Al fine di operare *“nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia”*, il PGT *“... si ispira a criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza”* (art. 1 della l. r. 12/2005) inducendo a riconsidera il ruolo istituzionale dell'ente locale, delle procedure di programmazione, di azione e di gestione, in un'ottica di *“governance”*, intesa come pianificazione strategica responsabile, efficiente, sostenibile e condivisa.

Il PGT porta a sintesi varie e diverse pianificazioni settoriali, quali:

- Piano della Mobilità
- Piano dei Parcheggi e della sosta
- Piano della Qualità Urbana
- Piano urbano del Commercio
- Studio Geologico e Sismico

- Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo.

Il PGT richiede strumenti adeguati d'orientamento strategico per una rinnovata idea di città e di governo delle trasformazioni del territorio, espressi attraverso i tre strumenti previsti dalla legge regionale (integrati in corso d'opera dalla revisione del Rapporto ambientale della VAS) per adeguarlo alle mutate condizioni ambientali nel tempo; in particolare:

- a) il **Documento di Piano** oltre alla definizione del quadro conoscitivo ed alla ricognizione critica del quadro programmatico/pianificatorio vigente, si propone come strumento atto a precisare strategie ed azioni da perseguire, in un arco temporale di medio termine, rispetto ad obiettivi fissati come prioritari per il conseguimento di una nuova "coerenza urbana" delle trasformazioni in atto. I suoi indirizzi non prefigurano alcuna conformazione del regime dei suoli e la strategia degli interventi prefigurati; per trovare effettiva esecutività, dovrà avviare modalità concertative pubblico/private tali da riversarsi nella programmazione integrata d'intervento, riuscendo a misurare la propria coerenza rispetto ad una riconosciuta identità strutturale, storica, sociale ed economica della città oltre ad uno scenario di nuova qualità urbana e dei servizi, condiviso con la cittadinanza e concretamente verificato come sostenibile in termini ambientali e politico/amministrativi rispetto alle risorse economiche attivabili;
- b) il **Piano dei Servizi**, garantendo coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nel Documento di Piano, deve svolgere un'attenta lettura degli elementi di qualità e debolezza dello stato di fatto, inteso come stato dei bisogni e domanda di servizi, prefigurando l'integrazione tra la "città pubblica" e la "città della sussidiarietà privata", determinando quindi una progettualità coerente alle aspettative di qualità sociale, attraverso l'individuazione di proposte e l'enunciazione delle priorità di azione;
- c) il **Piano delle Regole** considera soprattutto il ruolo della città esistente per il governo del suo patrimonio edilizio e infrastrutturale, e dovrà avviare, rivalutandola, la "azione regolativa" per garantire l'attuazione delle strategie finalizzate alla produzione di qualità dello spazio abitabile. Le regole devono disciplinare l'esistente, introducendo al contempo fattori di qualità architettonica e ambientale, ed anche il nuovo; devono pertanto essere "principi ordinatori" in grado non solo di salvaguardare pregi ambientali e architettonici, ma anche di introdurre nuovi valori nei contesti attraverso il riconoscimento di principi inse-

diativi e di relazioni spaziali;

- d) la **Valutazione Ambientale Strategica** è lo strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

2 – La città che cambia

Dal momento dell'insediamento dell'attuale Amministrazione, si stanno avviando, progettando, ed in parte realizzando azioni di trasformazione e riqualificazione della città e del suo territorio.

1. Infrastrutture:

- 1.1. partecipazione propositiva alla progettualità del “3° ponte”;
- 1.2. partecipazione allo sviluppo del polo intermodale del Porto Canale;
- 1.3. prossima realizzazione della riqualificazione dell'accesso alla città dal casello autostradale (via Mantova);
- 1.4. prossima realizzazione degli interventi di eliminazione dei passaggi a livello ferroviari (via Persico e San Felice), nonché studio di fattibilità sull'intervento in via Brescia;
- 1.5. prossimo avvio dei lavori della nuova autostrada regionale Cremona – Mantova;
- 1.6. avvio della progettualità della “strada sud”, con la caratterizzazione di strada urbana con valenza paesaggistica, nell'ambito di valorizzazione del margine sud della città;
- 1.7. avvio e sviluppo, in collaborazione con la Provincia di Cremona e con Autostrade Centro Padane, del processo di valutazione della sostenibilità della “gronda nord”.

2. Trasformazioni urbanistiche:

- 2.1. approvazione del PII “Città dello Sport”, in fase avanzata di attuazione;
- 2.2. approvazione del PII “Morbasco sud”, che consentirà di dotare la città di un innovativo Parco Urbano;
- 2.3. avvio del progetto di riqualificazione della vasta area ex Annonaria, denominata “Cremona City Hub”, con la sua valenza strategica per la collocazione, le opportunità e i servizi.

3. Interventi di riqualificazione della città:

- 3.1. realizzazione del Museo del Violino attraverso il recupero del Palazzo dell'Arte, esempio dell'architettura razionalista, da decenni in stato di abbandono;
- 3.2. realizzazione dell'autosilo di Piazza Marconi e restituzione dello spazio pubblico superficiale alla città;
- 3.3. avvio della progettazione dell'intervento di sistemazione definitiva di Via

- Dante e delle sue relazioni con Viale Trento Trieste;
- 3.4. completamento del comparto della Stazione FS;
 - 3.5. studio e valutazione di un progetto di riqualificazione delle ex Colonie Padane attraverso accordi pubblico – privato, ampliando la rete dei servizi a disposizione dei frequentatori del parco al Po.

La variante al PGT si rende pertanto necessaria al fine di **accompagnare e mettere in relazione le trasformazioni che si stanno realizzando** o che si sono avviate (dando attuazione alle Linee Programmatiche di Mandato), attraverso il concorso tra i soggetti ed Enti pubblici, e tra il Comune ed i privati, ciò alla luce della nuova **idea di città** che questa Amministrazione ha proposto ai cittadini e che con tenacia e determinazione sta attuando pur nella limitatezza delle risorse economiche a disposizione.

3 – Indirizzi e strategie

“Il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, il potenziamento della competitività e lo sviluppo sostenibile, inteso quale insieme di ambiente – economia – socialità” costituiscono le strategie generali per il Piano di Governo del Territorio.

Macrobiettivi:

1. **Messa in rete e recupero del ruolo di leadership di Cremona rispetto al suo territorio**; individuazione di strumenti di pianificazione d'area che tengano conto delle infrastrutture, dei collegamenti con il territorio ed il capoluogo regionale, della valorizzazione delle vocazioni dei territori.
2. **Piena e concreta attuazione del principio di sussidiarietà**, declinandolo in ogni forma di governo del territorio, in particolare incentivando – in una accezione innovativa del Piano dei Servizi – il reperimento di nuovi soggetti in grado di erogare alla persona, all'impresa, ed all'ambiente servizi qualificanti. La centralità della persona, il rinnovato protagonismo delle famiglie (prime e naturali erogatrici di servizi), la libertà di azione delle imprese e dei soggetti intermedi sono fattori irrinunciabili che la pubblica amministrazione deve riconoscere e garantire per un corretto sviluppo della vita democratica nel rispetto delle aspirazioni più autentiche dei cittadini, mantenendo in capo all'Ente i compiti d'indirizzo, programmazione e controllo.
3. **Innalzamento della qualità urbana e della qualità della vita** nell'intero territorio comunale, comprendendo sia il centro storico sia le zone periferiche, nella sua complessa configurazione e nei suoi diversi utilizzi, con conseguente sviluppo della città, da perseguirsi attraverso azioni di marketing territoriale per portare lavoro e attività (in particolare il terziario avanzato, considerata l'alta qualità dei servizi tecnologici che sono offerti) per il miglioramento e l'incremento del benessere dell'intera cittadinanza, ottimizzando i servizi esistenti e perseguendo, nel contempo, economie di scala. In quest'ottica devono ricercarsi azioni che invertano la tendenza delle nuove generazioni ad uscire dalla città.

I suddetti macrobiettivi troveranno nella Variante generale al PGT specifici approfondimenti, a partire **da una analisi dell'esistente in grado di far emergere elementi rivelatori di aspetti del reale finora sottovalutati, soggetti sociali e individuali non considerati, bisogni e necessità non conosciuti, individuando così con chiarezza orientamenti strutturali, criteri attuativi, temporalità**

che garantiscano una estesa politica di ascolto e una risposta rispettosa degli individui, delle famiglie e delle imprese. Il tutto in coerenza con le risorse disponibili, con l'impegno ad ottimizzare il rapporto tra investimenti e "pubbliche utilità", rispettando e tutelando le risorse non più rinnovabili.

Pertanto una nuova "**Idea di città**" va posta alla base del nuovo Piano, favorendo la costruzione di uno scenario urbano futuro.

Per dar corpo a tale idea occorre definire i presupposti di un progetto spaziale, civile, culturale che sia espressione di un programma di sviluppo partecipato e democratico, continuando un "modus operandi" che ha caratterizzato e vuole caratterizzare l'operato dell'Amministrazione dall'inizio del mandato.

Una nuova idea di città ospitale, sussidiaria, orgogliosa e vivace orienterà, pertanto, i metodi e gli interventi attraverso i quali Cremona potrà riconquistare la sua centralità ed attrattività all'interno del contesto territoriale in cui è collocata, diventando luogo:

- del lavoro qualificato (in campo di artigianato, terziario avanzato, ricerca);
- della qualità diffusa e della sicurezza;
- del confort del vivere;
- della qualità e fruibilità delle risorse ambientali del territorio;
- della cultura, dell'arte e della musica;
- della tradizione agroalimentare e della liuteria;
- della mobilità intelligente;
- dell'istruzione e della formazione.

4 – Linee programmatiche per il governo del territorio

Il PGT, nell'attuazione dei suoi obiettivi, dovrà favorire l'iniziativa dei cittadini nella trasformazione e nel cambiamento della città, attraverso percorsi di concertazione tra i cittadini stessi e l'Amministrazione Comunale, in un rapporto di fiducia e trasparenza e nella logica del raggiungimento dell'interesse generale e del bene comune. L'azione sinergica tra operatore pubblico ed operatore privato diventa, pertanto, la modalità attuativa principale per conseguire tale fine. Per dare, inoltre, concreta attuazione ai macroobiettivi si proseguirà in modo stringente nell'azione di collaborazione con i livelli istituzionali sovra locali (Provincia e Regione), sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Ogni azione sarà frutto di un'approfondita analisi del patrimonio edilizio esistente (residenza, servizi, attività), da cui deriverà la determinazione del fabbisogno e delle esigenze.

Le politiche e le strategie, riconducibili ai macroobiettivi declinati al precedente paragrafo, sono di seguito specificatamente approfonditi.

Territorio – Città

Pianificazione territoriale – pianificazione e caratterizzazione urbana.

L'appartenenza di Cremona al contesto spaziale, funzionale e socioeconomico del territorio lombardo, in particolare la centralità nei due sistemi: *Pianura Irrigua – Po e Grandi Fiumi*, con le loro caratteristiche e peculiarità declinate dal PTR, e riconosciute all'interno del PTCP vigente, determina la necessità di inquadrare, preventivamente, tutte le politiche alla scala sovra comunale per poter definire strategie sostenibili, in un territorio di relazioni complesse e fortemente interconnesse.

Per tale motivo è opportuno che le riflessioni sui sistemi infrastrutturali, ambientali, insediativi ed economici trovino corrispondenza e riscontro oggettivo nella valutazione alla scala vasta.

Prioritaria è la valorizzazione delle risorse paesistiche, storiche, culturali, sociali attraverso la riqualificazione e la "messa in rete" dei nostri patrimoni, eccezionali e ordinari, insieme alle "attività virtuose" che ci caratterizzano.

L'intenzione è di recuperare prioritariamente gli ambiti urbanizzati al fine di limitare il "consumo di suolo" (non urbanizzato) in una logica, pertanto, non espansiva.

Nella pianificazione delle trasformazioni si intende procedere alla:

- **rivalutazione** delle politiche di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica, attraverso:
 - il rafforzamento delle politiche d'incentivazione energetica ed ecologica;
 - l'incentivazione del recupero;
 - lo stretto legame della modalità perequativa alla progettualità dei servizi;
- definizione di **nuovi criteri e norme** d'indirizzo della trasformazione del patrimonio edilizio, verso l'introduzione delle nuove tecnologie edilizie;
- piena ed efficace **integrazione** tra l'elemento edilizio e naturale (verde) attraverso una progettualità integrata sia alla scala edilizia che urbana;
- **valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale** (aree e fabbricati);
- **riqualificazione dei contenitori del patrimonio pubblico dismessi** (complesso degli ex monasteri, complesso dell'ex ospedale, palazzo Grasselli, ecc...) valutando anche possibili forme di partenariato pubblico – privato;
- **individuazione e caratterizzazione di percorsi tematici** all'interno della città (per esempio: percorso della liuteria, dell'arte, della fede, delle mura e bastioni, ecc...), da connotare e risaltare tramite appropriati interventi di ripavimentazione, illuminazione, arredo urbano, segnaletica, messa in sicurezza, ponendo così in rilievo emergenze, cortine, vedute, e individuando altresì i contenitori insediativi di maggior caratterizzazione, localizzati lungo tali percorsi, su cui incentrare modalità concertative per la loro riqualificazione, a fronte del riversamento dei corrispondenti oneri qualitativi sui percorsi tematici;
- definizione di **principi e linee di concertazione – negoziazione** (PII e PA) alla luce delle strategie di mandato, in particolare ricercando valore e trasparenza nei rapporti coi privati, nonché qualità nelle dotazioni pubbliche.

Casa

Comfort privato – Comfort pubblico: l'abitazione, i servizi e la qualità urbana ed ambientale.

La politica della casa, indissolubile dal più generale tema dell'abitare, deve necessariamente essere posta al centro del progetto del PGT.

Sul tema della casa le necessità principali riguardano, in una prospettiva di medio – lungo termine, l'edilizia sociale, quella convenzionata in vendita e ad affitto moderato, ma anche la residenza speciale per studenti ed anziani.

Tenendo conto dell'obbligo di legge (art. 9 l.r. 12/2005) in carico al Comune (capoluogo di provincia) d'individuare aree per l'edilizia residenziale pubblica “*quale*

servizio di interesse pubblico o generale”, è essenziale determinare tali dotazioni, ma ancor di più declinare le strategie sociali sottese. In tale ottica si intende mantenere e sviluppare la propria attività programmatica, utilizzando quelle azioni sinergiche che possono creare integrazione e socialità, evitando la marginalizzazione e la ghettizzazione.

Si dovrà operare per un ampliamento ed un’articolazione dell’offerta a partire dalla riqualificazione dell’esistente, attraverso programmi che interessino nel complesso il sistema urbano della città pubblica, della mobilità, dell’accessibilità dei trasporti, del commercio, in particolare per quest’ultimo si intende indirizzarsi verso dotazioni locali di esercizi di vicinato o centri “naturali” che favoriscono la socialità.

La qualità urbana degli esistenti quartieri va incrementata al pari della qualità del vivere. Appare pertanto opportuno operare per rifondare un senso sociale di appartenenza, garantendo la presenza dei servizi essenziali alla quotidianità, ma anche di quell’insieme di dotazioni che creano sistema e connessione con le attrezzature di rango urbano.

Una questione che richiede attenta valutazione nella Variante generale al PGT è la determinazione del fabbisogno abitativo, che non può essere stimato unicamente sotto il mero profilo quantitativo sulla base di proiezioni demografiche (solitamente incrementali), ma deve indagare le caratteristiche dell’offerta e della domanda abitativa, al fine di ottenere che le abitazioni di prossima realizzazione corrispondano ai bisogni effettivi.

La risposta alla questione abitativa in quanto tema sociale sarà tanto più efficace quanto più il PGT sarà in grado di costruire le condizioni per un rapporto equilibrato tra abitazioni in proprietà, convenzionate e non, ed abitazioni in affitto con canoni differenziati. Si tiene a precisare come, negli interventi di trasformazione di significativa dimensione (in particolare in quelli di riconversione di ampie aree dismesse), è necessario determinare con oculatezza tale rapporto, anche considerando che la cessione di alloggi per housing sociale – all’interno dei più estesi interventi di nuova realizzazione e/o di ristrutturazione (edilizia e urbanistica) – corrisponde alla cessione di veri e propri servizi pubblici (ex Lr. 12/2005), sostituendo tale modalità alla cessione di aree e/o di oneri qualitativi; ciò, per la concreta esigenza d’applicare al meglio (soprattutto in seno alla disciplina del Piano dei servizi) gli strumenti di perequazione, incentivazione e compensazione.

In tale ottica, altro aspetto da considerare nell’individuazione degli ambiti residen-

ziali è la loro relazione spaziale col sistema esistente dei servizi. Ciò significa che devono essere privilegiati ambiti che non necessitano della realizzazione ex novo di servizi per la residenza, tanto pubblici (scuole, asili, ecc.) quanto privati (negozi, locali pubblici, ecc.) ma, piuttosto, che devono essere prescelte le zone già dotate, all'interno delle quali sarà necessario compiere una riorganizzazione ed un potenziamento qualitativo dei servizi in funzione delle nuove esigenze.

Particolare attenzione si dovrà riservare all'agevolazione del recupero e del riuso, anche puntuale, di complessi edilizi o di edifici che denotano scarsa integrazione col tessuto urbano e il contesto circostante anche tramite la limitazione delle funzioni espressamente non ammesse.

È altresì opportuno guardare al tema della casa anche in un'ottica sovra comunale, alla ricerca delle migliori soluzioni per gli aspetti di programmazione, realizzazione e gestione. È un dato di fatto che a fronte di un incremento della popolazione della città, a partire dal secondo dopoguerra sino a metà degli anni '80, Cremona ha, da allora, ceduto popolazione ai comuni di prima cintura, invertendo così il fenomeno dell'inurbamento.

	1961	1971	1981	1991	2001	2009
Popolazione della città di Cremona	73.900 80%	82.100 85%	81.000 85%	74.100 82%	70.900 80%	72.250 77%
Popolazione dei comuni di cintura	18.660 20%	14.500 15%	14.350 15%	16.020 18%	17.850 20%	21.150 23%
Popolazione totale	92.560	96.600	95.350	90.120	88.750	93.400

È pertanto opportuno sviluppare azioni d'attrattività, portando attività, lavoro qualificato e terziario avanzato, in un'ottica di maggiore qualità della vita al fine di mantenere, migliorare ed incrementare il benessere dei cittadini.

Servizi

Il disegno della città pubblica e della città sussidiaria: i sistemi dei servizi, degli spazi pubblici, del verde, della mobilità.

Il Piano dei Servizi dovrà proporsi l'incremento ed il miglioramento delle prestazioni esistenti, ricercando corrispondenza con i bisogni di una società in cambiamento; andranno declinate appropriate politiche a favore delle diverse utenze, con particolare riguardo alle persone anziane ed ai giovani, rapportando gli attuali limiti finanziari della mano pubblica ai potenziali del mondo della sussidiarietà (non profit, investitori privati, solidarismo, dimensione ecclesiale) di erogare prestazioni per

servizi (tradizionali e non) altrettanto qualificate quanto quelle pubbliche.

Le strategie operative per addivenire all'obiettivo di incrementare e migliorare le prestazioni esistenti vengono di conseguenza fondate sul principio della sussidiarietà, ponendo a sistema le prestazioni di servizi tanto pubblici quanto privati, anche a diverse scale, con altri "elementi urbani" (casa, verde attrezzato a parchi, verde ecologico, spazi pubblici, spazi aperti, spazi della mobilità, spazi del commercio, ecc.) attraverso le seguenti azioni:

- a) messa a rete del sistema dei servizi, valutando la possibilità o l'utilità di una loro diversa localizzazione;
- b) pubblicizzazione/divulgazione delle opportunità di azioni sinergiche tra Amministrazione ed operatori anche privati, affinché investano nell'erogazione di servizi;
- c) disponibilità dichiarata da parte dell'Amministrazione a condividere col privato la miglior gestione e l'utilizzo pieno sia delle risorse pubbliche disponibili sia delle risorse private mobilitabili;
- d) sviluppo di una verifica finalizzata a comprendere l'effettiva domanda di servizi (sia esplicitata che sottaciuta), che il territorio esprime.

A tal fine è essenziale che l'Amministrazione:

- a) conosca il quadro generale e specifico delle necessità;
- b) identifichi i bacini di "sofferenza" sui quali intervenire con azioni specifiche;
- c) sostenga, anche a livelli differenziati, le associazioni presenti sul territorio che sviluppano la sussidiarietà;
- d) mantenga monitorato nel tempo la "mappa" dei bisogni e la qualità delle prestazioni attuate, sviluppando azioni flessibili nell'entità di risposta al bisogno, ed adeguate in termini di reperimento anche innovativo di risorse economiche o di spazi fisici.

Questa strategicità implica che il Piano dei Servizi si debba configurare con una progettualità concreta, finalizzata al perseguimento degli obiettivi, tralasciando aspetti ideologici ed arbitrari: ciò consentirà di verificare in termini puntuali la permanenza dell'interesse pubblico rispetto alle previsioni dell'attuale strumento, adeguandole o mutandole, ove necessario, alle nuove istanze rilevate.

Mobilità

L'efficienza e la “sostenibilità” della mobilità veloce e lenta: compatibilità tra infrastrutture, ambiente naturale e spazio urbano.

Le forme e gli usi connessi alla mobilità sono determinanti nel disegno “qualitativo” della città pubblica. La considerazione di questi due fattori consente di collocare la questione delle infrastrutture all'interno di scelte consapevoli che considerino sia la ragione economica della prestazione funzionale, sia la qualità del manufatto, ma anche e soprattutto il valore non negoziabile dell'individuo inserito nella *sua* comunità e nel *suo* ambiente.

Le infrastrutture vanno allora considerate all'interno di un programma di complessiva sostenibilità ambientale:

- a) attraverso la gerarchizzazione: delle reti, dei flussi di traffico e delle aree di sosta;
- b) mediante l'identificazione dei flussi di traffico distinti in veloce e lento, nonché delle loro interrelazioni;
- c) le connessioni (porte) che consentono di accedere ai poli strategici della città, nonché i superamenti (bypass) infrastrutturali;
- d) l'individuazione del traffico di attraversamento – scorrimento di scala sovra-comunale;
- e) l'individuazione del traffico relativo alla mobilità comunale (a tal fine si ricorda che le strade urbane richiedono opere di riqualificazione quali: pavimentazione stradali, marciapiedi, architetture vegetali, illuminazioni, ed anche incremento della qualità estetica); a tal fine il PGT deve far sintesi di tutti gli strumenti e pianificazioni di settore, esistenti od in corso di redazione, quali: *i*) il piano dei parcheggi e della sosta; *ii*) il piano della qualità urbana e degli spazi pubblici; *iii*) il piano dell'illuminazione pubblica; *iv*) il piano delle pavimentazioni;
- f) l'individuazione di percorsi per la mobilità lenta (piste ciclabili, ecc..), che si connettono a reti di fruizione ambientale più ampia;
- g) lo sviluppo di reti pedonali, con l'individuazione delle parti in cui va moderato/escluso il traffico ed anche riqualificato lo spazio pubblico ed i percorsi;
- h) la verifica, finalizzata all'efficacia e all'efficienza, della rete del trasporto pubblico locale.

Verde – Ambiente – Paesaggio

La città come sistema ambientale: la coerenza tra spazi aperti e la città costruita come strategia del progetto urbano.

Il progetto del *verde* viene inteso come l'insieme di “*azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi*” (Convenzione Europea del Paesaggio), in un'ottica fatta assumere al Paesaggio come orizzonte concettuale ampio che non riguarda più solo gli elementi di particolare pregio ambientale, ma tutti gli spazi aperti nel loro insieme.

Queste risorse di paesaggio possono essere determinanti nel configurare un ricco sistema di spazi diversi (per caratteri, per scala, per materie) qualitativamente rilevanti nelle loro peculiarità specifiche in ambito locale (fasce boscate, filari orientati, uso di specifiche essenze arboree in relazione a finalità estetico percettive, ma anche a ragioni ecologico ambientali). Inoltre, queste risorse di paesaggio sono fondamentali per strutturare il paesaggio urbano e territoriale attraverso sistemi di margine, di connessione, di continuità visiva o di percorso, di collegamento tra parti ed elementi della città e la circostante area rurale.

Il progetto del verde, come progetto di paesaggio, è pertanto fondamentale nel disegno e ridisegno di trasformazioni sottese ad infrastrutture, svincoli, rotatorie, parcheggi e riqualificazione di ambiti residuali o di margine derivanti da nuove urbanizzazioni e viabilità, nonché del verde privato e di quello integrato negli edifici.

La variante al PGT dovrà indirizzarsi verso la progettazione integrata delle aree verdi, al fine di costruire un tessuto connettivo di spiccata valenza paesaggistica ed ambientale; in particolare s'intende:

- a) valorizzare la fascia golenale del Po, a sud della città, attraverso il mantenimento ed il recupero della naturalità, nonché la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, in un'ottica di armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale e la fruizione, considerato il ruolo sociale ed identitario di tali luoghi per i cremonesi;
- b) sviluppare un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, in particolare si evidenzia la necessità di uno studio di fattibilità del verde di cintura a nord della città (green belt e cunei verdi);
- c) correlare, alla realizzazione delle principali nuove infrastrutture e ai corridoi tecnologici (vedi ad esempio strada sud), ambiti di verde di mitigazione – ambientazione quale elemento paesaggistico integrato nella loro progettazione e

realizzazione; tali ambiti potranno divenire anche aree prioritarie di concentrazione delle compensazioni ecologiche ed ambientali, nonché della perequazione;

- d) sviluppo di intese con il mondo dell'agricoltura per rafforzare la multifunzionalità, quale occasione di qualificazione paesaggistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica;
- e) valutare l'individuazione di nuovi ambiti a forte valenza ambientale.

Lavoro – Attività

Politiche a sostegno dell'innovazione, della sperimentazione, dello sviluppo e della qualità ambientale: potenziamento dell'imprenditoria locale e riqualificazione del territorio al fine di sviluppare attrattività.

Assecondando i caratteri dello sviluppo territoriale che ha connotato l'area padana, anche Cremona non si è sottratta alla spinta sostitutiva degli ambiti produttivi – nella città consolidata o ai suoi margini – con insediamenti residenziali, oltre agli accentuati processi di consumo di suolo agricolo da parte del processo urbanizzativo.

Eventuali ipotesi di ulteriori processi di trasformazione, da compiersi all'interno degli ambiti produttivi in essere, dovranno essere oggetto di attenta valutazione e, pertanto, una particolare attenzione andrà posta riguardo alle trasformazioni/sostituzioni sia delle piccole attività produttive, sia delle aziende maggiori, ricordandosi che la trasformazione di un ambito produttivo ad altre funzioni comporta sempre la realizzazione di un efficiente, e costoso, sistema di servizi pubblici.

Sarà quindi fondamentale interrogarsi sui riflessi sull'economia e sulla società locale prodotti dall'eccessiva erosione delle attività produttive, così come non si può evitare d'interrogarsi sui problemi ambientali sottesi alla presenza di attività produttive "particolari", per le quali è opportuno iniziare a valutare possibili scenari evolutivi.

Andrà altresì osservato con particolare cura il processo evolutivo che caratterizza la più recente trasformazione delle attività agricole, sollecitando il settore primario a erogare servizi ambientali in prospettiva multifunzionale, nell'ottica sussidiaria del mantenimento del paesaggio agrario e della produzione qualificata di alimenti tipici.

Stante tali considerazioni s'intende sviluppare la questione secondo due modalità:

- a) favorire il mantenimento nel centro abitato di attività compatibili con le funzioni

urbane;

- b) favorire la ricollocazione in altra area, all'interno del Comune, delle attività incompatibili con il centro abitato.

Per assecondare tale seconda eventualità si valorizzeranno i poli produttivi, specificando le loro vocazioni e sviluppando “pacchetti localizzativi”, per consentire così di dar corso all'attuazione del piano attraverso specifici accordi con i privati sulla base di chiari indirizzi di sviluppo che, da un lato, valorizzino l'imprenditoria e dall'altro garantiscano il risanamento e l'incremento della qualità ambientale.

Attualmente, in base alle previsioni del vigente PGT, sono all'esame degli Amministratori comunali studi e progetti finalizzati alla trasformazione di importanti aree produttive, non più in essere, in complessi residenziali, commerciali e terziari. La stessa Amministrazione ha avviato un percorso di studio per addivenire al progetto della riqualificazione delle aree ex Annonarie, per le quali non si ritengono escludibili a priori possibili funzioni produttive manifatturiere o per attività qualificanti, comunque compatibili con la connotazione dell'abitato anche nell'ipotesi di una loro fonte di attrattività e rilancio della città.

Obiettivi fondamentali sono, di conseguenza:

- a) la valorizzazione, anche alla luce delle prossime connessioni infrastrutturali, del **polo produttivo** al Porto Canale, con una specificità industriale anche di rilievo;
- b) il completamento del **polo produttivo** di Ca' de' Berenzani, con una specificità mista industriale leggera e artigianale;
- c) lo sviluppo del **polo d'interscambio modale delle merci** del Porto Canale, in accordo con l'Amministrazione Provinciale, anche alla luce delle prossime connessioni infrastrutturali (nuova conca – 3° ponte – scalo merci);
- d) la definizione del **nuovo polo** di San Felice, stante la strategicità localizzativa a ridosso del casello autostrade;
- e) il consolidamento e sviluppo del **polo fieristico**, ma anche la valorizzazione delle attività e dei servizi complementari presenti, quali fattori di accrescimento del livello sociale ed economico e della qualità della vita dell'area urbana;
- f) il mantenimento e la valorizzazione del suolo agricolo, senza consumarlo ulteriormente, come fattore caratterizzante della produttività agronomica e del paesaggio agrario padano.

Le azioni da porre in campo saranno finalizzate a:

1. agevolare la costituzione di servizi all'impresa e la sinergia con attività di terziario avanzato presenti in città;
2. promuovere, per quanto possibile, la costituzione di filiere produttive, assecondando la localizzazione contestuale di attività complementari;
3. a valorizzare le attività artigianali di qualità (liuteria, alimentare ed agroalimentare, ecc...).

Agricoltura

L'agricoltura come fattore fondativo della cultura cremonese: la tutela dei valori tradizionali insieme alle prospettive di un rilancio in chiave europea.

L'attività agricola assicura l'approvvigionamento alimentare assumendo come obiettivi prioritari – oltre al, pur importantissimo, fattore produttivo – anche la sicurezza degli alimenti e la qualità dei prodotti: in effetti, la crescente sensibilità ambientale ha indirizzato le scelte della produzione agricola europea verso il rispetto dell'ambiente, il benessere animale, la biodiversità, i caratteri peculiari degli spazi rurali e, in tal senso, le Direttive europee hanno codificato tali principi mentre l'attuale Politica Agricola Comune (PAC) ha fornito gli incentivi economici per la loro attuazione; gli agricoltori hanno di conseguenza ampliato la gamma di prodotti e servizi offerti attraverso la crescita delle colture biologiche, l'integrazione produttiva mediante servizi innovativi di tutela dei suoli agricoli, iniziative divulgative dei prodotti tipici, accrescendo l'ospitalità rurale e proponendo nuove forme di commercializzazione dei prodotti.

Tuttavia, le prospettive della PAC sono menomate da alcuni fattori macroeconomici, in grado di minare la sostenibilità economica dell'agricoltura tradizionale:

- l'instabilità del mercato agricolo, esplosa con la crisi cerealicola del 2009, può accentuarsi anche in ragione del sempre più pronunciato abbandono delle misure di sostegno europeo nel settore;
- il reddito agricolo, nonostante le politiche d'aiuto ricevibili, è in costante calo;
- i nuovi scenari riconducibili alla produzione di materia prima per le energie rinnovabili, anche in termini di spazi;
- le condizioni climatiche che sempre più spesso provocano danni ingenti.

Si configura, pertanto, e sempre più una figura di agricoltore rivolto alla sicurezza e stabilità alimentare, con un ruolo di presidio del territorio, operante in una agricoltura multifunzionale, fornitrice delle materie prime alimentari, ma anche di ser-

vizi rurali sempre più apprezzati.

Il Rapporto agro-alimentare 2009 da conto di buoni valori produttivi dell'agricoltura lombarda, così come dell'occupazione relativa alla filiera alimentare sottesa; tuttavia, il trend dell'agricoltura lombarda è in costante decremento negli ultimi anni, con superfici di coltivazione in costante calo, e sempre più sbilanciate a favore dell'allevamento piuttosto che dell'approvvigionamento alimentare, in tendenza opposta rispetto agli andamenti agricoli nazionali.

Anche il territorio del Comunale di Cremona esprime una forte caratterizzazione agricola, con numerose e vitali aziende attive, con realtà che – per dimensioni e mezzi di produzione – si collocano ai vertici delle aziende lombarde e nazionali, con un'agricoltura che nel suo complesso si configura come un importante fattore economico del territorio.

Le scelte della variante generale del PGT dovranno di conseguenza riconoscere l'importanza della realtà agricola legata agli allevamenti tradizionali, incentivare le produzioni a basso impatto e le esperienze di aziende che offrono servizi differenziati, valorizzare le produzioni tipiche, mantenere e aumentare i lembi naturalistici rimasti con funzione di compensazione delle pratiche agricole intensive e, com'è ovvio, impedire qualsivoglia consumo/spreco di suolo produttivo agro-colturale.

Commercio

Rivitalizzazione del commercio per incrementare la qualità del servizio.

Prioritaria è la valorizzazione della rete del commercio diffuso integrando il Piano Urbano del Commercio (in fase di redazione) nelle strategie del Piano di Governo del Territorio.

In tale ottica, andrà ridefinita la relazione tra la vocazione naturale commerciale del Centro Storico e le strutture commerciali periferiche, obiettivo conseguibile attraverso lo sviluppo di politiche tendenti a favorire pari opportunità operative tra sistemi commerciali diversi. D'altro canto la creazione di una condizione paritaria tra centro e poli commerciali esterni, implica il mantenimento di un rapporto equilibrato tra attrattività ed accessibilità del centro: tanto il centro diviene difficilmente accessibile, tanto deve diventare attrattivo e di qualità in modo da poter mantenere la vitalità delle aree centrali.

Sarà anche necessario migliorare l'attrattività e il mix merceologico dei sistemi commerciali, la qualità architettonica e ambientale del contesto urbano, la qualità

architettonica del sistema dei negozi e delle botteghe artigiane, l'attività di promozione e di animazione.

Alcuni obiettivi concernono:

- a) la pedonalizzazione mirata, i parcheggi di prossimità, l'arredo (piano dei parcheggi e della sosta e piano della qualità urbana);
- b) il potenziamento del sistema dei parcheggi di cintura (Foro Boario all'interno dell'ambito City Hub) e di interscambio nel contesto della stazione FS;
- c) il riordino delle ipotesi di sviluppo delle rete commerciale da parte dell'Amministrazione;
- d) lo sviluppo, il consolidamento e la densificazione delle attività sugli assi commerciali storici, tramite politiche specifiche che incentivino l'attività stessa, considerata la capacità di tali attività di fissare costanti usi e frequentazione dei luoghi;
- e) la riqualificazione dei quartieri periferici con attività di vicinato integrate a servizi di prossimità.

L'insieme di questi obiettivi è raggiungibile mediante l'individuazione di sistemi commerciali e con un controllo puntuale e minuto delle destinazioni d'uso entro il tessuto consolidato, ovvero attraverso l'introduzione di meccanismi normativi, afferenti al Piano delle Regole, di selezione ed esclusione delle destinazioni d'uso. È pertanto necessario "leggere" in modo integrato i sistemi commerciali attuali con le destinazioni d'uso commerciali della normativa edilizia.

Turismo – Cultura – Istruzione – Università

Opportunità di attrazione per lo sviluppo locale.

La cultura e il turismo sono sempre stati due elementi centrali dello sviluppo sociale ed economico, anche alla luce delle loro reciproche relazioni multilivello. È pertanto naturale che la riflessione sul futuro della città debba indirizzarsi verso forme d'azione tendenti a rafforzare tali eccellenze. Allo stesso modo la cultura e l'università, stante la presenza di vari corsi di laurea distaccati dagli Atenei di Milano, Pavia, Brescia e Piacenza, e del locale Conservatorio pareggiato "Monteverdi", rappresenta un fondamentale motore di sviluppo per l'intera comunità e anche una possibilità concreta di futuro per la città. Di conseguenza è necessario puntare, ancor più che in passato, su tali fattori sviluppando azioni concrete che portino a una maggiore attrattività.

Nello specifico si ritiene opportuno agire per accrescere la vocazione turistica, at-

traverso la qualificazione e la promozione dei patrimoni eccezionali che ci distinguono, così come delle attività, dei prodotti, delle tradizioni proprie del nostro territorio. L'obiettivo è quello di creare "condizioni" per l'attrattività e per aumentare la permanenza; ciò implica l'incremento e la diversificazione della capacità ricettiva, la qualità dell'ospitalità, l'organizzazione dell'offerta, attraverso coordinate azioni di marketing.

Possibili bacini d'utenza si colgono nel richiamo offerto dalla peculiarità secolare della liuteria cremonese e degli strumenti ad arco, in grado di intercettare, con proposte di alto livello, il turismo musicale; le manifestazioni offerte dal polo fieristico; il turismo congressuale e il turismo fluviale. Il tutto abbinato in un'ottica di insieme che sappia offrire al visitatore/turista altri aspetti della vita cittadina: la visita monumentale, museale, sacra, e la tradizione agroalimentare.

Il nostro territorio può mettere, inoltre, a disposizione per l'Expo 2015 "*Nutrire il pianeta, energia per la vita*", le eccellenze e le peculiarità quale primario territorio di produzione agro-alimentare, gli insediamenti ed i paesaggi significativi e fruibili, le attrezzature per l'ospitalità.

Tali vocazioni trovano già riscontro in alcune azioni avviate dall'Amministrazione, in particolare:

- a) la realizzazione e la prossima apertura del museo del violino in palazzo dell'Arte;
- b) gli accordi sottoscritti con altre città sulla base del comune denominatore musicale;
- c) il rinnovamento della facoltà di musicologia a palazzo Raimondi;
- d) la ricollocazione dell'IPIALL (Istituto per l'industria e l'artigianato liutaio e del legno) presso palazzo Pallavicino;

che si configurano quali elementi sui quali il PGT deve innestarsi e sviluppare ulteriori progettualità d'eccellenza e unicità, in grado di sviluppare attrazione.

È opportuno sostenere la diversificazione dell'offerta dell'ospitalità tramite la promozione di bed&breakfast ed ostelli capaci di supportare l'offerta turistica, soprattutto straniera, attenta alle nuove tecnologie ed alla semplicità del servizio.

Sport e tempo libero

Attività per il benessere.

Il territorio di Cremona è interessato da numerose realtà sportive – ricreative in di-

verse forme associative (dalle storiche Canottieri ai più recenti centri sportivi, dalle realtà prettamente sportive a centri e associazioni spiccatamente ricreative), che lo caratterizzano quasi come un'unicità nella scala vasta dei centri urbani.

Riconfermando il principio di sussidiarietà, già in precedenza declinato riguardo al tema dei servizi, l'Amministrazione intende valorizzare le varie e diverse società che da decenni danno lustro alla città, insieme agli sport minori, operando in collaborazione con le scuole e le associazioni per valorizzare le attività sportive in chiave educativa e formativa; verrà posto in campo ogni impegno finalizzato a recuperare, adeguare ed eventualmente ampliare gli impianti esistenti, per un ulteriore accrescimento della qualità di fruizione.

Anche su questo specifico tema l'Amministrazione ha già avviato una linea di interventi, caratterizzati da precise azioni che ne connotano il modo di operare:

- a) lo sviluppo di sinergie pubblico – private che hanno dato corso alla fondazione della “Città dello Sport” in via Postumia caratterizzata, oltre che dalla realizzazione del Centro sportivo della locale società di calcio (in avviato stato di esecuzione), anche dalla previsione di dotazioni sportive – ricreative integrate con una serie di servizi complementari, il tutto accomunato dalla declinazione della filiera sportiva;
- b) le procedure di evidenza pubblica finalizzate alla scelta di un partner privato che recuperi e gestisca gli impianti sportivi comunali in stato di abbandono e degrado, restituendoli nel breve periodo al loro pieno utilizzo.

Tale linea verrà sviluppata nelle future progettualità che il PGT (Piano dei servizi) affronterà. Si evidenziano alcuni obiettivi e linee d'azione da porre in campo:

1. la valorizzazione del partenariato pubblico – privato per la realizzazione e gestione di attrezzature e strutture finalizzate alla pratica sportiva – ricreativa;
2. la valorizzazione di tutti gli sport e le attività ricreative all'aperto;
3. il potenziamento dei servizi e delle attrezzature nel Parco al Po, in particolare la riqualificazione delle aree e degli immobili delle ex Colonie Padane, anche col fine di rafforzare l'attrattività turistica;
4. la valorizzazione e il miglioramento dei percorsi ciclabili e per lo jogging nell'area golenale del Po.

5 – La partecipazione alla Variante generale al PGT

La partecipazione è condizione ineludibile della democrazia, intesa come coinvolgimento dei soggetti sociali nei processi di trasformazione qualitativa della città.

La partecipazione allora deve promuovere negli abitanti l'esperienza dei luoghi, l'orgoglio e il sentimento di appartenenza ad una realtà spaziale e sociale; deve responsabilizzare alla cura del proprio ambiente; aspetti che costituiscono fattori di sviluppo in termini di sostenibilità.

Il desiderio di cura e di partecipazione si alimenta attraverso modalità diverse:

- a) una comunicazione “appropriata” a veicolare il sapere tecnico;
- b) sguardi tradotti in mappe (non solo zenitali) che sintetizzano il senso della città dei suoi valori culturali, sociali, simbolici, funzionali;
- c) codici figurativi e verbali in grado di comunicare un progetto di città;
- d) un “ambiente” di consultazione e discussione tra amministratori, tecnici, abitanti;
- e) forum on – line, assemblee pubbliche, mostre di presentazione di indirizzi e progetti, mostre di elaborati degli abitanti (fotografie dei luoghi “più belli” o “più abitabili”, ecc....).

Oltre alle modalità di ascolto tradizionali dei cittadini, è necessario far emergere i **bisogni latenti** e le **volontà di operare**: i primi, sono difficilmente dotati di voce propria ed il loro disvelamento ha bisogno di banche dati aggiornate, di modalità analitiche particolarmente sofisticate e di una capacità interpretativa non comune, mentre ai secondi (le volontà di operare) va data voce attraverso modi concertativi al fine di far emergere le reali volontà dei cittadini e degli operatori ad eseguire interventi urbanistici con la massima trasparenza, in maniera da evitare affollamenti impropri nelle more del procedimento, prevenire arbitrarie discrezionali, conoscere fin dall'inizio l'entità delle aspettative in gioco e saperle governare, garantendo il giusto equilibrio tra la sostenibilità ambientale, la sussidiarietà sociale, la garanzia dell'interesse pubblico e la contemperanza col – pur lecito e legittimo – interesse del mercato.

6 – L'integrazione nella Variante generale al PGT

La necessaria integrazione degli apporti dei gruppi di lavoro dell'organico comunale, impegnati nella revisione del Piano dei servizi, del Piano delle regole, del Documento di piano, del Documento di scoping e del Rapporto ambientale della Vas, insieme al ruolo del coordinatore scientifico (scelto tra gli urbanisti universitari di portata nazionale) e di eventuali, limitati, incaricati esterni di elevata funzione specialistica, dovrà confluire nel futuro **Staff di Piano** e dovrà svilupparsi tanto sul fronte operativo come sui contenuti strategici.

Il PGT, pur se articolato in parti identificabili, esprime tuttavia la sua qualità nella coerenza ed integrazione dei livelli di approccio ai diversi contenuti e temi urbani (ambiente, sviluppo, socialità, regole di trasformazione, ecc.) che devono riferirsi alla nuova "**Idea di città**", articolata in strategie e risposte complesse, ma con una fisionomia chiara e una "politica" di governo ben delineata ed orientata sul piano amministrativo.

In particolare la VAS, in quanto processo di valutazione in itinere della sostenibilità delle scelte di Piano e strumento di controllo della sua attuazione, deve integrarsi fin dall'inizio con i contenuti progettuali e diventarne strumento operante di legittimazione.

La collaborazione tra gli uffici comunali, che troverà sintesi nello Staff di Piano all'interno del quale saranno operativamente ricompresi i vari settore comunali interessati, sarà determinante per la costruzione di uno strumento ben munito di dati aggiornati (finalizzati ad assumere decisioni del tutto giustificate da una profonda conoscenza della realtà urbana), oltre a essere calibrato sulle realtà operative dell'Amministrazione, che avrà l'onere della gestione ed attuazione del Piano, assieme alla componente elettiva, responsabile delle azioni di governo del territorio.

In questa logica si intende costruire un percorso intensamente partecipato non solo dai cittadini, ma anche dalle competenze specifiche presenti nell'Amministrazione stessa.